

Lunedì 3 marzo 1997

Meccanico in Sardegna

## Accusato di usura si uccide

NOSTRO SERVIZIO

■ SASSARI. Usuraio, cravattaro, strozzino. Quelle accuse, che non gli davano pace, gli ronzavano nella mente da giorni, da quando il suo nome era comparso a tutta pagina sui giornali locali, indicato come uno dei boss del giro di usura che ha strozzato imprenditori e commercianti della cittadina sarda.

### La vergogna

Così Antonio Mereu, un meccanico di 57 anni, di Tempio Pausania, che alcuni giorni fa aveva ricevuto un avviso di garanzia nell'ambito di un'inchiesta condotta da Guardia di Finanza su un giro di usura, ha deciso di farla finita e per sempre. Si è ucciso in un modo assurdo, ingerendo l'acido solforico ricavato dalla batteria di un'auto.

Secondo la famiglia - Mereu era sposato e aveva due figli - l'uomo è rimasto sconvolto dallo scandalo suscitato dalla divulgazione della notizia del suo coinvolgimento nell'inchiesta. «I familiari - ha annunciato l'avv. Mario Perticarà - sono intenzionati a presentare un esposto alla magistratura per la violazione del segreto d'indagine». Perché, ha spiegato il legale, a indurre il meccanico al suicidio è stata la «concatenazione di circostanze strane dopo la visita della Guardia di Finanza nella sua officina e la pubblicazione della notizia», che ha portato Mereu alla depressione.

Il sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Tempio Pausania, Renato Perinu, ha disposto l'autopsia e ha aperto un'inchiesta. Pare, infatti, che Mereu, prima di togliersi la vita, abbia lasciato alcuni scritti, un memoriale che, a detta degli inquirenti, potrebbe nascondere segreti importanti sul racket dell'usura che sconvolge la cittadina sarda.

### L'inchiesta

L'inchiesta sull'usura in Gallura aveva subito una svolta il 22 febbraio scorso quando militari della Guardia di Finanza avevano perquisito l'officina di Mereu sequestrando documenti. Il meccanico era stato sentito a lungo dai finanziari. Gli inquirenti lo avevano interrogato, avevano passato al setaccio le sue amicizie e i suoi conti correnti bancari. Da quel giorno Antonio Mereu - che ha sempre respinto l'accusa di essere un usuraio - era caduto in uno stato di profonda depressione. Si era chiuso in se stesso e per qualche giorno aveva anche smesso di lavorare. «Si vergognava di scendere giù in officina - dicono i parenti - aveva paura del giudizio della gente. Pensava che la sua vita fosse finita, ormai». Venerdì sera si è chiuso nell'officina e dopo aver estratto l'acido solforico da alcune batterie di auto è rientrato a casa e si è chiuso in bagno ingerendo la micidiale pozione. Subito soccorso dalla moglie e da uno dei figli, che hanno sentito le urla del loro congiunto, è stato trasportato al pronto soccorso che dista poche decine di metri dalla sua abitazione. I tentativi dei medici di salvargli la vita si sono protratti per alcune ore ma non c'è stato nulla da fare.

### Minacciato?

L'inchiesta sul giro di usura che avrebbe ridotto sul lastrico piccoli imprenditori, commercianti e artigiani della zona aveva preso l'avvio da una serie di denunce. Gli inquirenti stanno vagliando anche l'ipotesi che Mereu possa essere stato spinto al suicidio, oltre che dalla vergogna per lo scandalo, anche da eventuali pressioni subite dall'ambiente degli strozzini. Ed è questa una delle piste più accreditate, i magistrati osservano il più rigoroso riserbo, ma il sospetto è che Mereu sia stato minacciato dal boss dell'usura.

Teppisti in azione a Legnano

## Bloccano l'intercity picchiano il macchinista e scappano in scooter

■ LEGNANO. Un treno intercity della linea Torino Milano è stato bloccato da tre giovani che con i loro scooter si erano messi di traverso sui binari, all'altezza di un passaggio a livello. Il manovratore è stato obbligato a inserire la «rapida», e quando è sceso è stato ingiuriato. Gli sconosciuti subito dopo sono fuggiti e hanno fatto perdere le loro tracce. È accaduto sabato pomeriggio alle 17,15, ma la notizia è stata diffusa solo ieri. I tre hanno scelto di bloccare il treno al chilometro 125 della linea ferroviaria nel territorio del comune di Vittuone (Milano). Hanno atteso scherzando che si chiudessero le sbarre al sopraggiungere del primo convoglio, l'interregionale 2.019 diretto alla stazione Centrale di Milano.

Il macchinista ha veduto i tre giovani da una distanza di oltre 2 chilometri e mezzo (in quel tratto la li-

nea corre in rettilineo). Ha suonato la sirena, ma inutilmente. È stato costretto a inserire la frenata rapida e il convoglio si è arrestato a pochi metri dai giovani che attendevano ridendo e facendo segno di venire avanti. Il macchinista è sceso ma è stato aggredito a male parole e sbeffeggiato dai giovani che gli hanno rivolto insulti. Mentre sopraggiungevano due controllori e il capotreno, i tre si sono allontanati in sella ai motorini facendo perdere le loro tracce. Una battuta è stata compiuta nella zona dalle pattuglie del nucleo radiomobile dei carabinieri di Abbiategrasso senza alcun esito. Il treno ha poi ripreso la marcia verso la stazione Centrale di Milano dove è giunto con nove minuti di ritardo. Lepisodio di sabato sembra non sia isolato: anche in passato ci sono stati treni «bloccati» con sistemi simili.



Brambatti/Ansa

## Sciopero musei Chiusi i Fori il Colosseo e Caracalla

«Voglio vedere i Fori». «C'è sciopero». «Voglio vedere i Fori». «C'è sciopero, vada in Campidoglio... Minuta ma furente, la ragazza giapponese si siede sul marciapiede con il mento tra le mani fissando il cartello che recita: «Closed for strike». Biglietterie del Colosseo, dei Fori Imperiali, del Palatino, delle Terme di Caracalla, chiuse ieri tutto il giorno per lo sciopero dell'Associazione beni culturali, l'organismo para-sindacale dei lavoratori trimestrali e cassintegrati della Soprintendenza archeologica di Roma addetti alla vigilanza dei monumenti. In largo Romolo e Remo, davanti alla biglietteria dei Fori, gli scioperanti hanno affisso manifesti con la scritta «per amore dei monumenti-musei perché aprano». Ai turisti di tutto il mondo distribuiscono volantini intitolati: il «ministro Veltroni non ama i monumenti» e «chiudere due giorni per non rivendicazioni».

Perugia, è stato impossibile salvare l'uomo bloccato per ore

## Escursione mortale nella grotta «Abisso»

NOSTRO SERVIZIO

### Ultracentenario ucciso con il fratello per rapina

Due anziani fratelli sono stati uccisi a Bari, probabilmente durante una rapina, nell'appartamento nel quale abitavano in viale Kennedy, nel rione residenziale Carracci. I loro corpi, legati ed incappucciati, sono stati trovati ieri sera poco prima delle 23 dai vigili del fuoco che hanno fatto irruzione nell'abitazione dopo la segnalazione di una vicina. Le vittime, Guglielmo ed Alceo Colucci, avevano 100 e 84 anni. Secondo le prime notizie, i due sono stati trovati legati e con in testa una busta di plastica. Accanto ai cadaveri carabinieri e polizia hanno trovato un bastone insanguinato con il quale i due fratelli ripetutamente colpiti.

■ PERUGIA. Ha resistito per ore ed ore in condizioni disperate, ma alla fine il suo cuore ha ceduto. Ciro Tavassi, trent'anni, nato a Napoli e residente ad Ancona, è morto alle 17,35 di ieri. La causa del decesso: assideramento. Era un escursionista, e la sua vita è finita in una cavità del Monte Cucco, in provincia di Perugia, a trecento metri di profondità.

### L'allarme

Vi si era recato con due amici nel pomeriggio di sabato. I tre avevano raggiunto una cavità a seicento metri sotto il Monte Cucco. La cavità - la terza, per profondità, in Italia - ha un nome affascinante e sinistro. Si chiama infatti «Pozzo Abisso». Durante la discesa, a quanto pare, nessuna difficoltà. I problemi sono cominciati quando i tre escursionisti hanno deciso di riquadrare la superficie. Stavano risalendo, ma, ad un certo punto, Ciro Tavassi ha mostrato segni di stanchezza. La bassissima temperatura ha fatto il resto. Non riusciva a muoversi, e con il trascorrere del tempo la situazione è peggiorata.

Uno dei suoi amici ha deciso di continuare l'ascesa per chiedere soccorso. L'altro è rimasto con lui fino alle due di notte. Sul posto,

sono arrivati i vigili del fuoco e gli uomini del Cai (Club alpino italiano) di Perugia, Terni ed Ancona.

In tutto, un centinaio di persone. Che sono state dislocate lungo il percorso che unisce la superficie alla grotta in cui si trovava Ciro Tavassi. Le operazioni sono proseguite fino alla tarda mattinata di ieri. Poi, quando era tutto pronto per il trasporto dell'escursionista, i medici hanno sconsigliato di procedere: le condizioni del giovane erano troppo gravi, rischiava di morire durante il tragitto. Con un elicottero, è stato portato sul posto un medico rianimatore dell'ospedale di Foligno. Il medico è sceso nella cavità, dove, poco tempo dopo, è stato raggiunto da due colleghi. I tre comunicavano con l'esterno via telefono (per rendere possibile il contatto è stato predisposto un cavo di tre chilometri). Hanno fatto sapere che le condizioni dell'escursionista erano molto gravi: impossibile il trasporto, bisognava prima rianimarlo all'interno della grotta. Hanno chiesto altri farmaci. Speranza e angoscia si sono alternate per ore. Finché, alle 17,35, Ciro Tavassi ha smesso di respirare. Con lui, in quel momento, c'erano tre medici e tre soccorritori.

E i medici hanno comunicato

via telefono la notizia della morte. Erano passate quindici ore, dal momento in cui la stazione del Cai di Ancona aveva ricevuto l'allarme.

Le operazioni sono andate avanti: bisognava comunque recuperare il corpo. Il recupero non è stato facile. In aggiunta alle squadre Cai di Marche e Umbria, sono arrivate sul Monte Cucco anche quelle di Lazio e Toscana. In allerta, prima che Ciro Tavassi morisse, le squadre Cai di Emilia Romagna e Abruzzo.

### Cinquanta grotte

Il luogo della tragedia, come si diceva, è il Monte Cucco: 1566 metri di altezza, segna il confine naturale tra Umbria e Marche, ed è un rilievo appenninico di tipo calcareo con numerose cavità e grotte. È il fulcro di uno dei parchi ambientali umbri. Risale a fine Ottocento la prima esplorazione delle sue cavità. Identificate, finora, oltre cinquanta grotte carsiche per un totale di 31300 metri, con una profondità massima di 945 metri. All'interno del fianco orientale del Monte Cucco scende, in una stretta forra di tre chilometri, il torrente Rio Freddo, con quindici cascate e vari laghetti. Dal Monte Cucco nascono anche una decina di sorgenti.

## «È romano il re dei falsari»

Lo scultore «scoperto» dal Sunday Times

■ LONDRA. Ad un italiano va la palma del «più grande scultore vivente di antichità», stando ad un'inchiesta del «Sunday Times» sul vorticoso mercato d'arte contraffatta a Roma. Aldo Fiorentini, un uomo sulla sessantina, vive alla periferia della città eterna. A detta del giornale britannico «soltanto Aldo sa lavorare il porfido come gli antichi»: ha tratto in inganno persino il British Museum di Londra che nel 1974 ha comprato per autentica una testa in porfido di un tetraarca romano e soltanto dieci anni più tardi, grazie ad un curatore particolarmente avvertito, si è accorto dell'imbarazzante bidonata.

«Era - puntualizza il «Sunday Times» - una delle quattro teste in porfido che Aldo aveva ricavato da una colonna romana. Un'altra è finita al Louvre». Nell'articolo, la giornalista Geraldine Norman racconta che è arrivata fino ad Aldo Fiorentini e a suo fratello Enrico (anch'egli un mago nella cultura di antichità) tramite un noto falsario olandese residente a Roma, Michel Van Rijn: «Aldo-

scrive Geraldine Norman - è un artista dedito alla sua arte e non ha avuto sospetti su di me. Van Rijn ha detto ai suoi amici che ero una critica d'arte e ha accennato al fatto che consiglio ricchi clienti. «Roma è la fonte di una buona parte dei migliori falsi mondiali... I romani contraffanno dipinti, disegni, bronzi, marmi - qualunque cosa sia popolare in quel momento, dal 200 avanti Cristo», afferma il giornale britannico e nell'inchiesta mette in rilievo che altrettanta fiorente è il traffico di antiche antichità romane dissepolte di notte nel Lazio e dintorni.

«Io il massimo scultore vivente di antichità? ma se sono un semplice "serciarolo", come si dice a Roma, non mi ritengo nemmeno uno scultore...». Resta sorpreso Aldo Fiorentini, 73 anni, dalle notizie pubblicate su di lui dal Sunday Times e dall'assalto di giornalisti e fotografi che ne è seguito ieri, nella casa-laboratorio che ha in comune con il fratello Enrico, di tre anni più giovane, anche lui scultore, in viale Palmiro Togliatti, al-

la periferia della capitale. Aldo Fiorentini smentisce subito il fatto di aver realizzato, ricavandola da una colonna romana, la testa in porfido di un tetraarca romano ritenuta autentica ed esposta per dieci anni al British Museum di Londra. Rivendica però di lavorare ancora come si faceva anticamente e cioè «solo con il mazzolo, gli scalpelli e la pietra mentre oggi tutti lavorano meccanicamente ed usano il pantografo». Ma, a quanto hanno affermato i due fratelli, la loro arte morirà con loro. Non hanno potuto tramandare il mestiere «perché troppo faticoso». Alla domanda qual è stata la più grande soddisfazione che ha avuto grazie alla sua attività, Aldo ha risposto «solo quella di aver lavorato».

A 20 anni della scomparsa del compagno

### ANDREA LIZZERO

la mamma, Luciano con Maria, lo zio Gino, parenti e compagni lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità.

Udine, 3 marzo 1997

Carla e Susanna abbracciano Susanna Margherita e Bartolomeo per la perdita di

### PINO

Milano, 3 marzo 1997

Santiago Palet invia l'ultimo saluto al caro

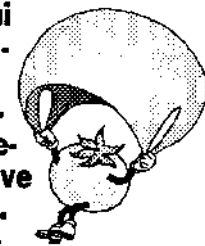
### PEPPINO MIGNECO

egli lascia un vuoto nell'arte e nella cultura

Milano, 3 marzo 1997

## Salute pubblica: sei euroimpegni

Mentre crescono i dubbi sui cereali geneticamente manipolati, il Parlamento di Strasburgo accoglie le raccomandazioni della commissione d'inchiesta su mucca pazza e vara nuove misure di tutela per i consumatori. Sistemi sanitari da rivedere e responsabilità da ridefinire per evitare che le multinazionali facciano il bello e il cattivo tempo.



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 27 febbraio 1997

### INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-Ulivo sono tenuti ad essere presenti, SENZA ECCEZIONE ALCUNA, a partire dalla seduta pomeridiana di Martedì 4 Marzo (ore 16.30).

CNEL

ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

### "SECONDO RAPPORTO SULLE FONDAZIONI BANCARIE"

realizzato dall'ACRI che avrà luogo mercoledì 5 marzo 1997 alle ore 9,30 presso la sede del CNEL, Viale David Lubin, 2 - ROMA

PROGRAMMA

9,30 Apertura dei lavori:

Giuseppe De Rita - Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Preiede e coordina:

Armando Sarti - Presidente della Commissione Autonomie locali e Regioni - CNEL

Presentazione del "Secondo Rapporto":

Sandro Molinari - Presidente dell'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Interverranno:

Rossella Locatelli - Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Aldo Predetti - Università Statale di Milano

Interventi programmati:

Filippo Cavazzuti - Sottosegretario al Ministero del Tesoro

Roberto Pinza - Sottosegretario al Ministero del Tesoro

Stefano Zamagni - Università degli Studi di Bologna

Tancredi Bianchi - Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana

Renzo Costi - Università degli Studi di Bologna

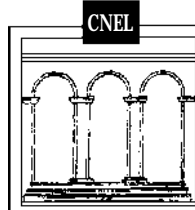
Franco Gallo - LUISS Libera Università Inter. degli Studi Sociali Guido Carli

Renzo Bonazzi - Esperto Gruppo di lavoro Fondazioni bancarie - CNEL

Federico Brini - Coordinatore Gruppo di lavoro Fondazioni bancarie - CNEL

Dibattito

ore 13,30 - Conclusioni dei lavori.



CNEL  
CONSIGLIO NAZIONALE  
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

## 1ª CONFERENZA NAZIONALE PREVENIRE LA CORRUZIONE

Osservatorio socio-economico sulla criminalità

ROMA, 4 MARZO 1997

Programma di azioni 1997

Ore 9,30 Il significato della 1ª Conferenza. Donatella Turtura, Coordinatrice Osservatorio socio-economico sulla criminalità

Contributo. Carlo Rognoni, Vice Presidente Senato della Repubblica

1ª AZIONE

Qualificazione della normativa societaria. Innocenzo Cipolletta, Direttore Generale Confindustria

2ª AZIONE

Criteri generali di regolazione dell'attività contrattuale della Pubblica Amministrazione. Silvano Veronesi, Vice Presidente del CNEL

3ª AZIONE

Semplificazione del sistema autorizzativo per la realizzazione e l'allargamento di impianti industriali. Giampaolo Galli, Direttore Centro Studi Confindustria

4ª AZIONE

Il ruolo della Dirigenza per la legalità nei procedimenti amministrativi. Roberto Confalonieri, Segretario generale Confindustria

Intervento. Ernesto Gismondi, Coordinatore Osservatorio socio-economico sulla criminalità

Contributo. Lorenzo Acquarone, Vice Presidente Camera dei Deputati

Interventi. Franco Bassanini, Ministro per la Funzione Pubblica; Giovanni Maria Flick, Ministro di Grazia e Giustizia; Roberto Pinza, Sottosegretario di Stato Ministero del Tesoro

Dibattito. Franco Bernabè, Amministratore Delegato ENI; Luigi Cocilovo, Segretario Confederale CISL; Sergio Cofferati, Segretario Generale CGIL; Vincenzo Gervasio, Vice Presidente Confindustria; Elena Paciotti, Presidente Associazione Nazionale Magistrati; Vico Vilassi, Presidente ANCE

Ore 14,00 Conclusioni. Giuseppe De Rita, Presidente CNEL

Osservatorio socio-economico sulla criminalità

CNEL - Viale David Lubin, 2 - 00196 Roma

Segreteria: tel. 06/3692331 - Fax 06/3692346